

## GENTE LE PASSIONI E I SEGRETI DI MARTA MARZOTTO RACCONTATI DAL SUO ULTIMOGENITO

### STILISTA DI VITA

La contessa Marta Marzotto (1931-2016) insieme con il figlio Matteo, 49, imprenditore, che imbraccia scherzosamente una delle borse variopinte della mamma. «I giornali, per celebrarla, oggi la chiamano stilista. Ma io per lei voglio coniare il termine stilista di vita, perché la moda è stata solo una delle sue passioni», dice.



# Una "matta" DAL CUORE D'ORO

di Francesco Vicario

**P**ar di vederla. Entrare nell'atrio della scuola con la sua falcata sicura, personalità abbagliante e contagiosa, e seguire il cartello di carta con la freccia: "Colloqui". Poi, nello stupore collettivo, uscire dopo mezz'ora professoressa anche lei, tanto era capace di entrare in sintonia con chiunque. «Magari non mi rimboccava le lenzuola prima di andare a dormire, però veniva a perorare la mia 'causa'. Perché, diciamolo pure, io a scuola ero veramente un asino, distratto da mille attività. Lei arrivava e sfoderava questo grande fascino che sapeva dispensare in ogni occasione». E davanti al quale capitavano tutti, compresi i prof di latino e matematica.

Matteo Marzotto, quinto figlio di Marta e del conte Umberto, è generoso di ricordi sulla mamma recentemente perduta, a 85 anni, dopo una vita nell'occhio del ciclone. Anzi, dopo sette vite, come recita il sottotitolo dell'autobiografia scritta con la giornalista Laura Laurenzi, *Smeraldi a colazione* (Cairo editore). C'è la Marta nata poverissima che dormiva con la nonna Marcelina sui cartocci di granoturco e, finita la terza media, via a fare la mondina, perché si doveva pur mangiare, e pazienza se alla sera le gambe erano martorate dalla zanzare. La Marta indossatrice, che arriva a sfilare per Balenciaga e Gigliola Curiel a Sankt Moritz e Parigi. E anche a Venezia, dove incontra Umberto, ricchissimo erede della dinastia del lanificio originaria della Turchia, che la rapisce sul suo motoscafo e poco dopo la sposa e la porta a vivere in un palazzo di 7 mila metri quadrati a Portogruaro, a bere dai cristalli di Baccarat tra i dipinti del Tiepolo, e d'estate a bordo del Trenora, lo yacht che aveva 30 marinai di ▶

**«NON MI RIMBOCCAVA LE LENZUOLA PRIMA DI DORMIRE, MA MI SALVAVA DAI PROFESSORI», SCHERZA MATTEO. «RICORDO I SUOI BACI, LE CAREZZE E I SUOI PUNGOLI A DARE IL MEGLIO»**



**I CAFTANI, ULTIMO AMORE**  
Marta con tre sgargianti caftani della sua sterminata collezione. «Negli ultimi 20 anni sono stati il suo capo preferito. Li creava lei, tagliando tessuti di grandi collezioni, da Cavalli a Valentino a Dolce & Gabbana», dice suo figlio.

**MATTEO MARZOTTO: «MAMMA MARTA, UNA "MATTA" DAL CUORE D'ORO»**



#### UMBERTO, IL PRIMO AMORE

Marta Marzotto abbracciata al marito e padre dei suoi figli, il conte Umberto, oggi 90 anni. Si conobbero nel 1952 a Venezia: lei sfilava, lui era nel parterre. Se ne innamorò all'istante. Si sposarono due anni dopo. Fu l'amore della sua vita.



#### UN ERRORE LUNGO 10 ANNI

Lucio Magri (1932-2011), dirigente del Partito comunista e fondatore del quotidiano *il manifesto*. Lui e Marta si conobbero nel 1976. Nel suo libro, la Marzotto lo definisce un errore. Per farlo ingelosire, invano, una volta lei si spedì 2 mila rose bianche a casa.



#### ERA LA MUSA DEI SUOI CAPOLAVORI

Marta e Matteo si abbracciano davanti a uno dei numerosi dipinti di Renato Guttuso (1911-1987) in cui viene ritratta la contessa. Per lei il pittore comunista nutrì una vera e propria venerazione. A destra, l'artista e Marta nello studio di Renato a Palazzo del Grillo, a Roma, negli anni 80.



equipaggio capace di dare del filo da torcere anche al Christina di Onassis. La Marta chioccia, mamma di cinque figli, devastata dalla tragedia della malattia di Annalisa, la fibrosi cistica, che gliela porterà via nel 1989 a 32 anni. La Marta romana, che nella casa del Pincio riuniva intellettuali, poeti e scrittori con principesse come Ira Fürstemberg che smaniavano per recitare e registi come Fellini che le dissuadevano spietati. Fu il periodo di Guttuso, che sulla contessa riversò il suo amore artistico e ossessivo, e di Lucio Magri, fondatore de *il manifesto*, splendido esemplare della *gnache caviar*, la sinistra caviale amante di Marx e del Cristal. La Marta che risorse nella sua Costa Smeralda, quella selvaggia degli albori, dell'Aga Khan e dei pochissimi yacht, e quella via via più esuberante di Briatore e Roberto Cavalli. La Marta imprenditrice, stilista di moda accessibile per la Standa. La Marta sempre, in tutte le stagioni della sua vita, impegnata contro la malattia di Annalisa, dal 1997 at-

traverso la fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica Onlus.

Vite rutilanti ben più sfaccettate di un banale elenco, che Matteo amava indistintamente. «Da ultimo figlio ho vissuto i pro e i contro», riprende. «Sicuramente sono venuto su un po' da solo. Sia mia madre che mio padre erano nel pieno delle loro esistenze, quindi un po' distratti, almeno sulle questioni pratiche. Lo dico con grande amore e

**«IL PRIMO REGALO FU UN'AUTO A BENZINA. MA AVEVO 7 ANNI»**

con la consapevolezza che nessuno ti insegna a fare il genitore. Tuttavia sono stato molto amato, in modo fisico, da mia madre. Ri-

cordo i suoi baci. Mi ha sempre baciato, toccato i capelli, preso per mano. Una fisicità che, ho scoperto recentemente, con i miei fratelli non aveva. E poi mi ha iperviziato, come poi ha fatto anche con i suoi nipoti. Quand'ero piccolo amava farmi regali non certo adatti a un bambino. Ricordo una piccola automobile con motore a scoppio. Oggi la definiremmo un cart, ma 43 anni fa era più un esperimento, una pazzia. Tra i due, quello più cauto anche nell'educazione era mio padre. Ma si compensavano bene. E io ho preso da entrambi. Sono sempre stato in movimento, ipercinetico, figlio di mia madre, ma cauto e prudente come mio padre. Una prudenza che lei interpretava come timidezza. Nella capacità di comunicare ho sicuramente preso da lei, ma non ho la sua feroce fame di socialità. Non mancava mai di pungolarmi. Anche sull'ultimo progetto, ancora top-secret, cui sto lavorando: mi ha fatto giurare di non lasciarlo cadere. Mi ha sempre trattato come un genio, anche se io non mi ritengo tale.

Della Marta regina di mondanità, Matteo ha una visione tutta sua. «Può anche essere stata definita come l'animatrice di un circo, ma io che ci sono cresciuto dentro ricordo che la sua dimensione mondana era anche e soprattutto organizzare feste con cento ragazzini per i compleanni dei suoi figli, mettendo insieme grandi e piccoli. Ha sempre ricevuto al top, unendo persone diversissime tra loro. Non è mai stata snob. Poco fa ho aperto una mail che mi ha scritto la duchessa di Kent, che io per la verità neanche conosco, in cui ha usato una gentilezza e un affetto commoventi parlando di mia madre. Mi scrive del suo sorriso che dispensava a tutti, trasversalmente. Tra loro si intendevano alla perfezione usando a tratti il francese, l'inglese, l'italiano o lo spagnolo. Perché nonostante la sua preparazione artistica, il suo essersi sempre circondata da persone di cultura, mamma non imparò mai le lingue. ▶



**CONTESSA DI TUTTI**  
Marta, in mise colorata, sorride ai fotografi. Era amatissima dal pubblico, anche perché uno dei suoi esperimenti fu firmare una linea di moda poco costosa da distribuire alla Standa.

## L'ULTIMA GRANDE FESTA DELLA SUA VITA FU IL MATRIMONIO DELL'AMATA NIPOTE BEATRICE CON PIERRE CASIRAGHI



**"CIAO, NONITA MIA"**  
Marta abbracciata alla nipote Beatrice Borromeo, 30 anni. È stata la giornalista ed ex modella a dare la notizia della morte della nonna postando una sua foto su Twitter e scrivendo: "Ciao nonita mia". Erano legatissime.

## MATTEO MARZOTTO: «MAMMA MARTA, UNA "MATTA" DAL CUORE D'ORO»

E a proposito di arte, imprescindibile capitolo nella vita della contessa - conviene tornarci - fu Guttuso. Si conobbero a Milano nel 1960. Per 7 anni non si incrociarono più. Poi a Roma si ritrovarono e scoppiò un idillio artistico. Tanto che la Marzotto si ritrova ritratta di schiena, seduta, rannicchiata, nuda, vestita, in mille pose. Per lei il maestro colora qualunque cosa, dalle abat-jour ai saloni delle sue case. Una volta le dipinse il viso, letteralmente, truccandola per la prima della Carmen all'Opera di Roma di cui lui aveva curato scenografia e costumi. Un connubio talmente forte che era straripato dagli argini della clandestinità, almeno da parte Marzotto. Se la moglie del pittore, Mimise, non accettò mai questo legame - Marta, anni dopo con il pittore sul letto di morte, fu tenuta lontana da lui - Renato era diventato amico di Umberto, tanto intimo che quando nacque

Carlo, il figlio di Paola e Carlo Borromeo, primo nipote della contessa, Guttuso si era precipitato dal conte gridando: "Evviva, siamo nonni". «Io ero molto piccolo all'epoca. È chiaro che quello tra mia madre e Guttuso era un rapporto forse anticonvenzionale, ma lui era amico di famiglia e può essere che tra amici ci si innamori, anche se il loro fu quasi più un'intesa artistica che fisica, vista l'età di lui. Per me era una specie

### «IL MIO SOGNO È ORGANIZZARE UNA GRANDE MOSTRA CHE RENDA ONORE A TUTTI GLI STILI CHE HA INCARNATO»

di zio in più, non so se chiamarlo nonno, che aveva una venerazione per mia madre e che mi ha dipinto in tante fasi della mia vita, da bimbo a giovinetto. Sul fronte dei suoi affetti, sbaglia chi ha descritto mia madre come una donna sentimentalmente disinvoltata. Non si è mai risposata e ha avuto tre uomini,

pubblicamente dichiarati. Chiusi questi rapporti, non la ricordo accompagnata ad altri».

La contessa ebbe sette vite e almeno altrettanti stili di vita. In questo è stata maestra. «Se mi chiede che moda associo a mia madre, non le parlerò dei caftani, ma di un paio di scarpe bicolore beige e crema di Chanel, le prime che ricordo addosso a lei, avrà avuto 3 o 4 anni. E un abito scuro con grandi

fiori ricamati di Yves Saint Laurent. Tanti stili che sarebbe bello mettere in mostra, con una grande manifestazione che renda onore alla mamma».

Lei, monumento dell'Italia, bionda, variopinta, sorridente. Per tutti Martissima. L'immortale. Ci mancherà.

Francesco Vicario



 **ACORN**  
MONTASCALE

## Risolleva la tua vita!

Installiamo a pochi giorni dall'ordine!

- adatto ad ogni scala
- semplice da usare
- poco ingombrante, molta eleganza!
- comodo e silenzioso
- un tecnico specializzato vicino casa tua

**NUMERO VERDE**  
**800 300 390**  
richiedi un preventivo gratuito!

[www.acornmontascale.it](http://www.acornmontascale.it)

Chiedi della  **Corsia Veloce**